

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

29 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.167

Una sporca guerra con errori Americani, che vogliono coinvolgere la NATO

TERRORISMO, GUERRE E DOLORI

di **Vincenzo Papadia**

Riportiamo alcune notizie della stampa di oltre oceano (NEW YORK WSI). Talché, secondo le agenzie di intelligence russe, al-Qaida e lo Stato Islamico starebbero pensando a unire le forze contro l'esercito siriano sostenuto dai Russi. Il tutto mentre il Qatar ha minacciato di entrare in guerra a fianco degli amici turchi e sauditi. "Se un intervento militare significa proteggere il popolo siriano dalle violenze commesse dal regime, allora lo faremo". Dal momento che sono diventati l'obiettivo comune dell'esercito russo e dei suoi alleati (Iran, Hezbollah, governo siriano), le due forze islamiche estremiste ISIS e Fronte Al-Nusra hanno deciso che la migliore cosa da fare sia quella di allearsi. Anche perché nei pochi giorni in cui stanno assalendo i gruppi terroristi in Siria, i Russi hanno già ottenuto chiaramente più successo della coalizione occidentale guidata dagli Usa.

Gli aerei militari Russi hanno colpito 83 obiettivi in 46 raid nelle ultime 24 ore soltanto, bombardando gruppi terroristi in cinque province siriane, distruggendo campi militari, magazzini, vetture, infrastrutture di diverso tipo. Lo ha annunciato ieri il generale maggiore Igor Konashenkov. I raid degli aerei Russi hanno colpito obiettivi sensibili dello Stato Islamico (ISIS), del Fronte Al-Nusra ad Aleppo, a Damasco, a Deir al-Zor, a Hama, a Idlib e a Latakia. "Un attacco aereo dell'aereo Sukhoi Su-25SM ha distrutto un edificio del fronte Al-Nusra (il braccio armato di al-Qaida in Siria) a Khan-Shaykhun, insieme a infrastrutture, depositi di armi e vetture". (esistono i video in tal senso). Un'altra base del Fronte Al-Nusra, dove venivano depositati armamenti e dove venivano prodotti dispositivi esplosivi controllati a distanza, è stata colpita, vicino alla città di Aleppo.

Lo Stato Islamico in realtà fa gli interessi americani sullo scacchiere geopolitico, mentre le cellule al-Qaida sono finanziate da alleati Usa come l'Arabia Saudita e il Qatar. Il vero obiettivo dell'amministrazione americana è arrivare a un cambio di regime in Siria. Assad è il principale alleato dei russi nella regione mediorientale. In quel modo gli Stati Uniti otterrebbero l'isolamento di Mosca, una balcanizzazione e la creazione di stati falliti. Hillary Clinton stessa, la favorita nella corsa alle primarie dei Democratici, ha ammesso che la rimozione di Assad dal potere "è la priorità". Le forze statunitensi stanno bombardando l'ISIS da

oltre un anno, ma il gruppo terrorista, il cui obiettivo è creare un califfato islamico nella regione mediorientale, non ha fatto che guadagnare più terreno. I violenti militanti Jihadisti hanno persino conquistato intere città cruciali, come Palmira, patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

Da quando sono intervenuti i russi, l'ISIS sembra per la prima volta messa all'angolo. Ovviamente l'ISIS non può essere sconfitta senza attacchi di terra. Ma allora perché gli Stati Uniti si ostinano a non collaborare con eserciti che sono sul terreno? Perché l'obiettivo proclamato di combattere il terrorismo nel paese, viene dopo l'agenda in Siria. L'amministrazione Obama vuole contenere l'avanzata dell'ISIS all'interno dei confini iracheni e siriani, ma non sconfiggerli definitivamente. Lo hanno ammesso un membro del governo, Adam Smith, e il presidente della Commissione di Intelligence alla Camera. In un intervento alla CNN ha dichiarato che "dobbiamo trovare partner disposti a lavorare con noi in Siria per contenere l'ISIS. È difficile stabilire quale sia la strategia migliore. Hanno rifugi sicuri in alcune parti della Siria e questo dovrebbe far parte della strategia per contenere l'ISIS".

Il Repubblicano Devi Nunes, ha detto alla CBC che "penso che stiamo cercando di contenere l'ISIS all'interno dei confini siriani e iracheni. A parte questo non stiamo facendo molto". Più chiaro di così. In buona sostanza ci risulta che anche il Qatar vuole scendere a fianco di Turchia, sauditi e Usa, il cui vero obiettivo è cacciare Assad per indebolire la Russia. Governo degli Stati Uniti vuole contenere, non sconfiggere, Stato Islamico.

Sic rebus stantibus, possiamo noi essere amici degli USA in questa pazzia avventura che ci sta facendo pagare stille di sangue e di dolore a partire dalla Libia? Come si può pensare di finanziare chi è contro la civiltà occidentale in nome di una futura democrazia che non esisterà mai per certe popolazioni di cultura coranica?

La Sig.ra Clinton con la sua politica estera è stata un disastro che ci dovrebbe risarcire i danni. In primis a noi italiani e poi agli europei che stanno subendo l'invasione dei profughi e rifugiati che non intendono morire né per ISIS né per Al-Qaida né per nessun altro.

Da quando Obama è arrivato alla Casa Bianca la sua politica estera e quella dei suoi amici è una continua somma di errori. Pensare che siamo ancora alla guerra fredda USA-URSS è un errore grande. Molta

acqua è passata sotto i ponti e i Paesi dell'ex Cortina di ferro sono ormai nell'Unione Europea, che certo non si può prestare a fare da infermiera e badante degli errori degli USA, anche se polacchi, estoni, lettone, lituani, ancora temono il ritorno di Peppe Stalin.

Riteniamo senza tema di smentita, data la documentazione ufficiale del caso, che l'azione USA è sbagliata e che non può essere pagata da noi europei in quanto le terre della loro Patria sono assai lontane. V'è di mezzo un Mar Mediterraneo ed un Oceano Atlantico. Non così l'Europa dell'ambita da una striscia di Mare dei Dardanelli e dal Bosforo. In tutta questa amara vicenda di stragi e di morte come si fa ad incolpare l'ISIS della strage di Ankara, quando i due soggetti sono alleati? Crediamo che il gioco di Erdogan sia tanto sporco quanto quello degli Americani.

Che Al-Qaida fosse finanziata dall'Arabia Saudita era arcinoto, meno che a fessi di turno. Che l'ISIS sia un prodotto dell'Intelligence USA per disfarsi di al-Qaida è altrettanto noto. Ma il giocattolo gli si è rotto nelle mani. Purtroppo ancora gli USA, che hanno investito danaro, armi e credibilità, in nome di una democrazia inesistente ed impossibile, ancora non prendono atto dei loro errori. Ma si sa che "errare humanum est, perseverare autem diabolicum".

Ci sentiremmo di consigliare all'Italia ed all'Europa di farsi meno Araldi dell'ingresso della Turchia in Europa a fronte del fatto che i profughi siriani, afgani stani, irakeni, ecc., se li deve cibare Erdogan con i nostri euri. I danni li sta facendo lui con i suoi fratelli sunniti e con i fessi Americani che pagano il frutto della loro inanità. Non possiamo improvvisamente passare sopra 15 punti di non osservanza della Turchia per l'ingresso in Europa dei 28.

L'accelerazione senza rispetto dei diritti umani, delle regole di mercato, del movimento delle merci, delle persone, dei servizi, dei capitali, del rispetto della dignità umana e sociale, del riconoscimento della pluralità dei partiti e della democrazia concreta, del trattamento dei detenuti in carcere, ecc. non potrà essere l'emergenza a farci piegare la testa. Peraltro c'è già chi si è accorto degli errori prima degli Europei e degli altri.

Il fatto: gli Stati Uniti, per esempio, hanno inviato missili anticarro, l'arma più potente nell'arsenale dei ribelli contro Russi ed esercito di Assad e dell'Iraq. Ma è arrivato il 21 ottobre u.s. un altro duro colpo per Washington frutto dall'esito delle elezioni in Canada. Il nuovo premier, Justin Trudeau, leader dei Liberal di centro sinistra, ha deciso che il suo Paese non sosterrà più militarmente gli Stati Uniti in Siria. Id est! Per il resto basta leggere i bollettini di guerra da una parte e dall'altra. Comunque siamo stati sinora beffati dalla propaganda anche dei nostri mass media opportunisti e falsi.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

segue a pag.2

CANDIDATURE PRESIDENZA USA 2016

Qualche tempo fa avevamo ipotizzato un confronto tra due dinastie negli USA, per le elezioni presidenziali del 2016 e cioè la sig.ra Clinton da una parte per il Partito Democratico e il sig. Bush (figlio e fratello) per il Partito Repubblicano. Ora mentre per la sig.ra Hillary Clinton la strada sembra in discesa in quanto nel recente confronto televisivo con gli altri 5 candidati del suo partito ha dimostrato di avere molte marce in più, di essere più giovanile e più spigliata e capace di dialettizzare.

Insomma tra vecchi incartapecoriti e già esausti sembra il soggetto con maggiore energia da spendere nella competizione ed offrire una speranza ai suoi fans per il dopo Obama, che in politica estera è stato un disastro, salvo il buon lavoro di Kerry, verso l'Iran e per l'accordo Trans-Pacific. Comunque sia, se sarà candidata la sig.ra Clinton, come sembra molto probabile, anche lei, se dovesse vincere, scaricherà tutto il suo potenziale e le sue attenzioni alla politica interna e meno a quella internazionale, dovendo, nella sua visione radicaloide redimere gli emarginati, vestire gli ignudi, soddisfare gli omosessuali, essere porto sicuro per neri e latino americani, ecc. Insomma, la politica di Obama con il più uno di impegno sociale per la società marginale. Ipotesi grama di portare all'interno dei ceti medi, soggetti, ora esclusi e che, non richiedono la tessera elettorale, per andare a votare. Convincerli che se votano è nel loro interesse, è il compito principale della sig.ra Clinton.

I numeri, se recuperati opererebbero a suo favore. Non ci sarà Bernie Sanders, che tenga o Kerry che si dovesse candidare all'ultimo minuto.

L'opinione pubblica già è più orientata per la sig.ra Clinton in quanto già conosciuta come first Lady prima e come Segretario degli Affari Esteri poi, apprezzata da molto, anche se sulla Libia e sulla Siria ha fatto danni anche lei, ma che gli americani non sanno.

Sull'altro fronte la logica vorrebbe che fosse Jeb Bush, già valido Governatore della Florida, il competitor nell'interesse del Partito Repubblicano, che nonostante tutto detiene ancora la maggioranza in Senato degli USA. Ma su tale fronte sono troppi i candidati in corsa, che intorbidano le acque e non fanno vedere bene qual è il vero fondamento della questione. I candidati alle primarie repubblicane sono i seguenti: -Jeb Bush; -Marco Rubio; -Ben Carson; -Ted Cruz; -Carly Fiorina; -Lindsey Graham; -Mike Huckabee; -George Pataki; -Rand Paul; -Rick Santorum; -Donald Trump; -Chris Christie; -Bobby Jindal; -John Kasich; -Jim Gilmore. Di questi 15, l'unico che sta agitando molto le acque, è molto conosciuto per la sua presenza in programmi tv, ha

una certa facoltà economica, sa fare propaganda, è Donald Trump. Ma anche lui come politico, a cui affidare le sorti di un grande Paese di 333 milioni di abitanti e con l'esercito più potente del mondo non appare credibile agli occhi del 74% degli americani intervistati, solo il 26% lo voterebbe.

In buona sostanza il panorama dei probabili candidati alla lunga dei giochi e contro giochi si va restringendo per forza ai due soggetti, che potrebbero indirizzare la politica USA, la prima con maggior attenzione alle politiche interne, il secondo, partendo dalle politiche interne indirizzandosi alle politiche esterne, dove restano gravi ed irrisolti i problemi in Medio Oriente. In Afghanistan ed in Africa. Ma la strada è ancora lunga e di mosse e contro mosse ce ne saranno tante. Solo le anime belle possono pensare che gli appoggi all'uno o altro candidato per le rispettive parti saranno un "gift" senza nulla chiedere in cambio. Non funzionano così le cose in USA.

Gli interessi dell'industria, del commercio, dell'energia, dei trasporti, delle assicurazioni, della comunicazione della carta stampata delle TV e del sistema web, del sistema militare e delle armi gli apparati di marina, aviazione ed esercito, il mondo delle Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, il movimento delle Farms, la CIA, l'FBI e via enucleando, pesano ed ognuna ha un proprio interesse da mettere in gioco, che non è soltanto quello del peso dei rispettivi 50 Stati, dove si giocano le partite dei Parlamenti Locali: massimamente in California (70 milioni di abitanti) o lo Stato di New York (20 milioni di abitanti) e via enucleando. Il reddito medio USA nel 2014 superava i 55.000 dollari procapite, ma si dice che vivere a New York o a Washington o a Los Angeles o a San Francisco, tale reddito deve essere almeno raddoppiato o triplicato. Certamente diverse sono le problematiche di chi vive nel Colorado o nell'Oklahoma. Ma lì si pongono problemi diversi come per le zone della popolazione di colore della Louisiana. Insomma, scegliere il proprio Presidente in un Grande Paese, dal modello Federale e Presidenziale più avanzato e che ha dato buona prova per oltre 225 anni di attività e di vita democratica, anche se a volte convulsa e contraddittoria, come per le lotte e le guerre contro gli indios o indiani d'America ed altre minoranze, per la Conquista del West non è facile. Se non si ragiona sulla storia di quel Paese non si capisce perché i politici, sensibili alla opinione pubblica diffusa non sono disponibili a cambiare la costituzione in materia di possesso ed uso privato delle armi.

Ma a fronte di tutto ciò quale interesse presiede per l'Italia e per l'Europa? L'Europa e l'Italia non hanno la forza di inci-

dere sugli orientamenti politici e sul voto di quel grande Paese. Troppo lontani sono gli anni della emigrazione italiana che aveva mantenuto un rapporto diretto con la madre Patria e che ebbe un effetto grandioso per la vittoria USA nella II^a guerra mondiale, partendo dal supporto originale dato dai siciliani (d'America e d'Italia) per lo sbarco in Sicilia nel Luglio del 1943 degli alleati e liberandola in 15 giorni, procurando l'avvio della caduta del fascismo in Italia e del Nazismo in Europa e nel mondo.

Certamente che vi sia nello Stato di New York un Governatore Italo-Americano (Andrew Mark Cuomo) e che il Sindaco di New York è anch'esso un Italo-Americano (Bill De Blasio) significa sicuramente qual cosa, ma il movimento di azione politica, che ne risulta, è confinato tutto alle vicende USA, che non vengono influenzate più da fenomeni italiani, se non in misura molto marginale. Diverso è, invece, il rapporto USA-UK per la lingua, per i costumi, per le regole del common law, per lo stretto apporto degli Affari Londra - New York. Per una visione ed una cultura prammatica, anche se il Regno più solido d'Europa, ha poco a che vedere con la Repubblica più potente del mondo. Solo mercato ed affari li legano insieme alla lingua.

L'U.E. in quanto tale, potrà, a giochi fatti, formulare gli auguri al vincitore sia esso Democratico o Repubblicano in quanto Capo di uno Stato amico ed Amen.

Non si pensi che il peso della Germania sia determinante nel voto USA. Si è dimostrato con il caso Volkswagen che quando hanno ritenuto che stava diventando troppo invadente se la sono tolta di torno in un baleno. In buona sostanza in USA lo spionaggio industriale e lo spionaggio statale tout court (ragione di Stato) coincidono. Non così nei Paesi Europei che vanno a ruota libera. Peralto, non avere stretto subito a giugno u.s. sul patto Transatlantico in materia di libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali, come in un unico grande mercato, è stato un errore, perché oggi gli standard li detta un altro Patto quello Transpacifico ormai in vigore, e che obtorto collo il Senato USA ratificherà, prima che Obama finisca il suo mandato.

Da quanto precede emerge che saranno le politiche del Nuovo Presidente USA, chiunque esso sia a determinare l'Agenda dell'U.E. che non riesce ad avere una vera rappresentanza ed un'anima. Sicché dal 2016 anche il decalogo del programma di Juncker ne risentirà profondamente influenzato. E forse anche l'Italia dovrà rivedere i suoi programmi. La globalizzazione e le scelte dell'OCDE non sono indifferenti. I nostri Governi sono sempre più esposti alle vicende altrui, come una casa di risonanza.

V. P.

TERRORISMO, GUERRE E DOLORI

continua da pag.1

Farci vedere che i militanti dell'ISIS sgozzavano gli Europei senza dire che erano finanziati dagli USA per qualsivoglia ben pensante è un grave colpo. Vedere distruggere Palmira e tutti i monumenti più antichi può andare bene a qualche americano senza storia ed archeologia alle spalle, ma che non capisce che l'avanzata dell'ISIS e di al-Qaida è l'anticamera della sua morte è molto più grave.

Eppure i fatti dell'11 settembre 2001 sono ancora lì a testimoniare che cosa significa cultura del terrorismo senza se e senza ma, e che non ha alcuna radice di democrazia alla base del suo comportamento. Ci dica la sig.ra Clinton ed i suoi amici che cosa è nato dalla loro primavera Araba? Il laicismo della Tunisia?

Balle. Essa era già laica. Non ci sarebbe stato bisogno del colpo di mano e tanti e tanti morti, sarebbero bastate le libere elezioni! Le fabbriche di armi americane che vanno a gonfie vele con i loro

bilanci e i cui manager finanziano il Partito Democratico e la sig.ra Clinton e che trovano alleanza con il Sindacato dei Metalmeccanici, che pur di garantirsi il salario non si preoccupano dove vanno a scaricarsi le loro produzioni, dimostrano come è cinica tutta la vicenda.

Confessiamo che abbiamo il terrore di un coinvolgimento delle nostre forze armate nel gioco NATO, che poi diventerebbero pro ISIS ed al-Qaida, in nome di odio ai Russi ed ad Assad. Che cosa ha promesso la sig.ra Merkel ad Erdogan? Il 1914/18 sembra riprodursi. Francia, Gran Bretagna ed Italia e Russia da un altro, Germania e Governi centrali alleati dei Turchi dall'altra. Gli USA si tennero fuori sino al 1917 poi indovinarono da che parte stare.

La sig.ra Merkel non può parlare per tutti, altrimenti la Sig.ra Federica Mogherini si dovrebbe ritirare, non incidendo nella politica estera dell'UE. Noi ormai dopo le vicende di questi ultimi tempi abbiamo capito che Obama voleva che Renzi si schierasse pro ISIS ed al-Qaida dicendo di combattere Assad a favore della democrazia dei ribelli. Tal'era la condizione per un aiuto in Libia.

Bravo Obama in Libia stanno spadroneggiando le armi americane nelle mani dell'ISIS, che sta vivendo sui migranti che muoiono in mare dopo essere stati spogliati di tutto. Dobbiamo dire "Caro Obama, no grazie!" "Non è questa l'America in cui crediamo!"